



LA VOCE DI SAN FRANCESCO

Numero unico - Ciclostilato in proprio

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
FRATERNITÀ DI ROMANO DI LOMBARDIA
PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E SAN GIACOMO MAGG. AP.



SETTIMANA FRANCESCANA - 9/17 NOVEMBRE 2013

La Settimana Francescana 2013 si colloca a conclusione dell'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, in concomitanza con il 50° anniversario del Concilio Vaticano II e col 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. **Eventi straordinari che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni.**

Il fondamento della nostra fede è, infatti, *"l'incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"* (Deus caritas est, 1). **Il Concilio** ha voluto *"trasmettere pura e integra la dottrina senza attenuazioni o travisamenti"*, *"rileggendo il Vangelo alla luce della cultura contemporanea"* (Papa Francesco). **Il Catechismo** della Chiesa Cattolica, *"autentico frutto del Concilio Vaticano II"*, offre al popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica e un testo di sicuro riferimento per tutti. È la fede che ci fa considerare il **Creato un dono** da trasmettere integro alle nuove generazioni e sono i documenti conciliari a sostenerci in detta convinzione. Con questo spirito la Fraternità O.F.S., col Patrocinio della Città di Romano di Lombardia e in collaborazione col Circolo Romanino, l'Oratorio San Filippo Neri e l'Istituto Superiore Statale G.B. Rubini, offre alla comunità cittadina un'opportunità di riflessione su un tema quanto mai attuale:

"Creiamo condizioni di Vita e di Ambiente che non siano di minaccia all'uomo"

(Costituzioni Generali O.F.S. art.18,4)

attraverso una **SETTIMANA FRANCESCANA, dal 9 al 17 novembre 2013**, e invita tutti a partecipare ai momenti previsti nel seguente programma:

SABATO 9 NOVEMBRE

- Ore 18.00** In Chiesa Parrocchiale
Veglia di preghiera:
Padre Nostro *di San Francesco*
- Ore 18.30** Santa Messa

DOMENICA 10 NOVEMBRE

- Ore 10.45** Corteo da Piazza Roma ai giardinetti
di via XXV Aprile: Omaggio a San Francesco.
- Ore 11.15** Palazzo dei Muratori, in Piazza Roma.
Inaugurazione **Mostra di Pittura** su
"La salvaguardia del Creato"
in collaborazione con il Circolo Romanino.

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE

- Ore 21.00** Cappellina dell'Olivari: Veglia di preghiera
per la nuova professione

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE

- Ore 18.30** In Chiesa Parrocchiale
Santa Messa e Nuova Professione OFS

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE

- Ore 20.45** Nel Cinema dell'Oratorio (Sala Mons. Rivellini)
Proiezione del film di **David Maria Turollo**
"GLI ULTIMI" Regia di Vito Pandolfi.
Ingresso libero

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE

- Ore 20.45** Chiesa San Pietro apostolo ai Cappuccini
Celebrazione al termine dell'Anno della Fede

VENERDÌ 15 NOVEMBRE

- Teatro dell'Oratorio (sala Mons. Rivellini)
Ore 8.20 - 12.20 "San Francesco: la vita è intorno a noi"
a cura dell'Ist. Sup. Stat. G.B. Rubini

SABATO 16 NOVEMBRE

- Parrocchia Cappuccini
Ore 18.30 - 19.30 Preghiera di guarigione

DOMENICA 17 NOVEMBRE

FESTA DI SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA, PATRONA DELL'OFS

- Ore 10.45** Palazzo dei Muratori
Chiusura Mostra di Pittura
e **consegna dei Diplomi di partecipazione.**
- Ore 11.15** Incontro su: **"San Francesco e l'ambiente"**.
Relatore: **Prof. Luciano Valle**,
Direttore scientifico del Centro
di Etica Ambientale di Bergamo
- Ore 13.00** **Pranzo di Fraternità aperto a tutti. € 25.**
Prenotarsi entro lunedì 11 novembre
telefonando a **Vito: 3334778112;**
Luisa: 3297239888; Daniela: 3939901990;
Marinella: 3281152450
- Ore 15.00** **Visita al Museo di Arte e Cultura Sacra**
- Ore 16.00** In Chiesa Parrocchiale
Santa Messa di ringraziamento
e **benedizione del pane degli ammalati**

Il Consiglio di Fraternità

L'attualità del messaggio francescano ha trovato conferma e stimolo nell'elezione di Papa Bergoglio che ha assunto il nome del Poverello di Assisi, con ciò dando un indirizzo ben preciso al suo pontificato. Indirizzo che si è andato via via sviluppando attraverso "gesti", omelie e discorsi.

Parlare oggi dell'attualità di San Francesco non deve sembrare un luogo comune perché Egli non è solo il fondatore dell'Ordine dei minori, ma è stato un dono di Dio alla Chiesa e all'umanità.

Ha, infatti, arricchito la Chiesa di virtù e ha stimolato l'umanità a vivere il Vangelo di Cristo con la sua personale testimonianza.

I suoi inviti alla minorità, alla povertà, alla carità, alla serenità, al lavoro, alla gioia sono quanto mai attuali per raddrizzare la rotta di una società fondata sul prestigio personale, sull'affermazione di sé, sulla ricchezza, sul piacere egoistico. Il suo invito alla pace, alla non violenza, o meglio, alla forza dell'Amore, è fondamentale per il futuro dell'umanità.

Se vogliamo coltivare la pace, bisogna, però, che custodiamo il Creato. E custodire è molto più che salvaguardare. Nell'amore per il Creato sono ricompresi la vita, la famiglia, i poveri, tutte le creature, simbolo della presenza di Dio nel mondo. E Dio ha posto l'uomo al centro del Creato! Nella natura riconosciamo *"una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita"* e trasmessa alle nuove generazioni. La fede *"ci aiuta a trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto, ma che considerino il Creato come dono, di cui siamo debitori"* (Lumen fidei, 55).

Da qui il tema della Settimana: **"Costruiamo condizioni di vita e di ambiente che non siano di minaccia all'uomo"**, ma di aiuto e di sostegno. Costruire implica un atteggiamento dello spirito che tende a utilizzare quanto l'economia, le relazioni sociali, la politica ci offrono per creare condizioni di lavoro, di studio e **modelli di sviluppo** che favoriscano la crescita integrale

della persona umana.

Il Creato è fatto per l'uomo e in funzione di esso! Bisogna, quindi, trovare un giusto equilibrio tra il pieno rispetto dell'ambiente naturale che consenta all'uomo l'uso delle risorse della terra senza abusarne e la concezione ideologica che ritiene la natura più importante dell'uomo. Bisogna recuperare il valore della persona umana, oggi in pericolo, attaccata dalle dinamiche di un'economia e di una finanza prive di etica, che lasciano comandare non l'uomo, ma il denaro.

La questione di fondo è, come si vede, antropologica. È la concezione che si ha dell'uomo e i comportamenti dell'uomo stesso che definiscono e risolvono il problema della custodia del Creato. Non si può pretendere di custodire il Creato riducendo la persona umana a merce o contrastando la vita, la famiglia, l'ambiente.

Il territorio su cui viviamo non è solo bene comune, è anche natura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti. Non si può continuare a depredare le foreste, avvelenare la terra e l'aria, inquinare le falde acquifere, mettere un'ipoteca sulle future generazioni.

L'uomo è il custode, non il predatore del Creato! Bisogna aver fede nella creazione e nel disegno di Dio che si manifesta nella storia. Per San Francesco **l'uomo e il Creato sono inscindibilmente legati tra di loro** e dipendono l'uno dall'altro. Da questo legame nasce la **fraternità universale**.

Nel *"Cantico delle Creature"*, Francesco considera tutte le creature sorelle e fratelli perché tutti hanno ricevuto la vita e l'esistenza dallo stesso Dio. Per questo Francesco si sente chiamato a servire tutte le creature, animali selvatici compresi.

Con questo **spirito di fratellanza** vogliamo approfittare degli stimoli che la Settimana Francescana potrà darci per interrogare noi stessi sul rapporto che abbiamo con la natura e con l'ambiente e **su cosa di concreto possiamo fare per migliorarlo**.

Vito Milana

Il cantore delle Creature di Dio

Di p. Andrea Cassinelli ofm cap

Parlare di san Francesco d'Assisi è parlare dell'amore che Dio ha per tutte le sue creature. La preghiera di lode in san Francesco era continua e piena, basti ricordare le Lodi a Dio Altissimo e il più famoso Cantico delle Creature, detto anche Cantico di Frate Sole, uno dei primi testi in lingua italiana.

Nel Cantico, più che esaltare la creatura, Francesco loda il Signore per la creazione della stessa e ne esalta le qualità benevole. Così il sole diventa bello, grande ed è immagine di Dio stesso, le stelle e la luna sono belle, il vento e l'aria danno vita, l'acqua è umile, il fuoco è giocondo, la terra ci sostiene. Ma la creatura prima è l'uomo e la sua vita. Coloro, infatti, che perdonano e sostengono malattie e tribolazioni per amore di Dio saranno incoronati da Lui in paradiso. Anche la morte è chiamata sorella perché da lei nessuno può scappare, ma Francesco ci mette in guardia a non perire nella seconda

morte, l'inferno, a causa dei nostri peccati. Conclude invitandoci a Lodare, benedire ringraziare e servire il Signore con grande umiltà. Così sia.

Cantico delle Creature

«Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual'è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è

multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviatei cum grande humilitate »

Ho scelto Francesco, uno di noi!

San Francesco ha parlato al mio cuore perché la sua esperienza parte da ciò che accomuna molti di noi: la nostra fragilità.

Vanità, ambizione, sete di potere, arrivismo, avidità... sono difetti drammaticamente attuali e comuni.

Egli ebbe il coraggio di seguire la scuola di Gesù e della croce ed imparò l'umiltà: provocazione bruciante per il suo tempo, ma soprattutto per il nostro presente e per ognuno di noi.

La rinuncia ad ogni possesso ed al potere, non è solo scelta di sobrietà ed è tanto importante nella sua come nella nostra conversione.

Oggi, come allora, la nuda verità di ciò che siamo per gli altri e davanti a Dio è l'essenziale.

“Ed è proprio questa libertà dell'essenziale che avvicina San Francesco, ma allo stesso tempo lo rende tanto inquietante”.

Le sue scelte sono sovversive rispetto alle logiche del mondo sia del suo, come del nostro tempo.

Semplici riflessioni, per capire perché da parecchi secoli in tutta l'Italia *“nessun uomo abbia goduto di un amore e di un ossequio così smisurati come il modesto e umile Francesco... Il divino messaggio, tenero e beato, che era giunto sulla Terra sotto forma di lui, non si spense con la sua morte. Egli aveva sparso a piene mani un buon seme, e quel seme germogliò e crebbe e fiorì”.*

Hermann Hesse, nella deliziosa opera *“vita di Francesco d'Assisi”* pensata in gioventù (1904), così scriveva di fronte alla domanda sul perché Francesco abbia lasciato una così profonda impronta nel cuore

degli italiani e di tante donne e uomini di ogni fede, latitudine e cultura.

La risposta di Hesse - dal tono piuttosto sentimentale e romantico - contiene un nocciolo prezioso di verità: *«Soltanto pochi (come Francesco), in virtù della profondità e dell'ardore del loro intimo, hanno donato ai popoli, quali messaggeri e seminari divini, parole e pensieri di eternità e dell'antichissimo anelito umano... dorati e sorridenti, benevole guide al peregrinare degli uomini nelle tenebre».*

Per Hermann Hesse Francesco incarna un messaggio capace di dare ragioni di vita e di speranza al cuore di tutti.

Quando a San Damiano il Crocifisso gli parlò: *«Va e ripara la mia casa»*, in un primo momento Francesco pensò di dover riparare la chiesetta dove si trovava; capì, poi, che Gesù si riferiva alla Chiesa tutta intera, che attraversava un periodo contrassegnato da mondanità e prove.

Riportare la Chiesa agli insegnamenti del Vangelo, liberarla dalla seduzione delle ricchezze e del potere, riavvicinarla ai poveri fu la missione di cui si sentì investito.

Si sentirono tutti, Papa Innocenzo III compreso, umiliati dalla povertà e obbedienza di quest'uomo. Da questo momento tutta la Chiesa fu rinnovata: *“c'era finalmente qualcuno che riportasse i poveri a Cristo”.* FORSE È PER QUESTO CHE IL NOSTRO PAPA HA SCELTO DI CHIAMARSI FRANCESCO.

Daniela

La contemplazione: un abbraccio tra l'uomo e il Creato

Uno dei segreti più grandi della contemplazione è la **capacità di stupirsi**, di quello stupore commosso e silenzioso che ci prende quando siamo testimoni di qualcosa di molto bello o buono, e, mentre vorremmo in qualche modo comunicare ad altri quell'esperienza meravigliosa, ci accorgiamo che le parole non sono sufficienti, anzi forse la sciuperebbero. Il vissuto profondo della contemplazione trova il suo sfogo nel ringraziamento e nella lode. Quante preghiere meravigliose, che hanno attraversato i secoli, sono frutto di questa esperienza indicibile e non ci stancano mai!

“O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,1) La natura, nelle sue espressioni più varie, con al suo apice la persona umana, è la fonte principale di ogni atto contemplativo: *“Con la bocca dei bambini e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari... quando vedo i tuoi cieli, opera della tue mani, la luna e le stelle...”* (Sal 8, 3-4)

L'evangelista Matteo, che conosceva Gesù di persona, ha saputo cogliere qualche istante dell'esperienza contemplativa di Gesù di fronte allo spettacolo della campagna: *“Osservate come crescono i gigli nel campo: non faticano e non filano, eppure io vi dico che neppure Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro”*. (Mt 6, 28-29).

L'esperienza contemplativa richiede la capacità di riconoscere la bellezza, l'ordine, l'armonia, la musicalità, la poesia delle cose... Si può diventare contemplativi davanti alla bellezza dei fiori e degli spettacoli di luce in cielo, ascoltando un brano di Bach o guardando una mamma che allatta il suo bambino, ma anche studiando l'atomo, la tavola degli elementi e le formule matematiche. La creazione rimanda al Creatore, all'atto d'amore che ha dato vita a tutte le cose e questa intuizione ci avvolge e ci sconvolge: anch'io, qui e adesso, sono immensamente amato, nulla può distruggere questa realtà.

San Francesco è stato un grande contemplativo, ma anche un maestro di contemplazione. Fedele sempre e fino in fondo alla sua vocazione di Poverello, non si limitava certo a godere delle sue esperienze mistiche e neppure a tentare di descriverle, diventando lui stesso autore di brani indimenticabili, cantautore della sua epoca, si potrebbe dire: *“Laudato sie mi Signore cum tucte le tue creature spetialmente messor lo frate sole lo quale iorno et allumini noi per loi et ellu è bellu e radiante cum grande splendore de te altissimo porta significatione”*

(Cantico di Frate Sole di San Francesco di Assisi).

San Francesco condivideva con i suoi frati (e con noi) la strada per diventare veri contemplativi. E mentre decantava con dolci parole la bellezza della natura, dava indicazioni su come poterla sempre godere, perché in tanti modi essa ci parla di Dio.

“Ai frati incaricati di tagliar la legna proibisce di abbattere l'albero intero, affinché abbia la possibilità di dar nuovi polloni. All'ortolano comanda di lasciare intorno all'orto una striscia di terra incolta, affinché a tempo opportuno le erbe verdeggianti e i bei fiori possano lodare il bellissimo Padre di tutte le cose; e nell'orto vuole sia un giardinetto riservato alle erbe odorifere e ai fiori, che rammentino la fragranza eterna a chi li riguarda” (Vita di San Francesco di Assisi di San Tommaso da Celano).

Il rispetto della natura di San Francesco non è dunque strumentale, coltivato per convenienza o per egoismo o per puro calcolo come a volte pare di cogliere in tante crociate ecologiste (se inquiniamo prima o poi ci ammalaremo), ma perché la Creazione è la prima Parola di Dio, la prima che ci parla dell'amore di Dio per noi: *“... voleva che fosse coltivata sempre un'aiuola particolarmente bella, di modo che in tutte le stagioni le persone, guardando i fiori, levassero lodi entusiaste a Dio, “perché ogni creatura ci grida: Dio mi ha creato per te, o uomo”*. (Specchio della Perfezione 11,118).

Il costante atteggiamento contemplativo consentiva poi a San Francesco di entrare in un dialogo rispettoso con le creature, ne sono una prova i racconti del lupo di Gubbio e della predica agli uccelli, ma anche l'episodio del roseto di Santa M. degli Angeli: un giorno San Francesco era stato preso da una forte tentazione e per vincerla si gettò tra le spine delle rose, soltanto che queste, per non far male a fratello Francesco, ritirarono le loro spine. La natura amata e rispettata è capace di mostrarci amore e rispetto, si piega ai bisogni dell'uomo e lo serve, con i suoi frutti e tutti gli altri doni, come Dio ha stabilito che sia.

Se invece viene calpestata, sfruttata e distrutta, prima o poi si ribella, volgendosi contro l'uomo, perché anche in lei si attiva l'istinto dell'autodifesa e della sopravvivenza.

E l'uomo si trova, anziché a contemplarla, ad averne costantemente paura... **La contemplazione è, dunque, una facoltà che ci è data, un dono, da coltivare, sviluppare, incentivare in noi e negli altri, che ha a che fare con il senso ultimo della nostra esistenza: conoscere e amare Dio, in comunione con tutto il Creato, di cui siamo parte.** Chi è piccolo e umile è più facilitato, contempla quasi per istinto, come i bambini per esempio.

Ma poi occorre aiutare a crescere ed educare.

San Francesco ci è vicino con la sua parola e il suo esempio. Tanti episodi che lo riguardano e che sono riportati proprio nei “Fioretti”, fiori scelti della sua esistenza, ci potranno illuminare.

Leggiamoli e... contempliamo questo stupendo giardino!

Sr. Sonia

Comunità Missionaria di Pentecoste
Romano di Lombardia

